

Pa 46 ~
15327



SEMIRAMIDE

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro

*manca di
fonti primarie*

[Pesaro, 1827 : si
nota dalla comparsa
del canto]

PERSONAGGI

—

Pa. 46
15324

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia
Sig. Cleofe Boyer

ARSACE Comandante delle Armate
Sig. Lucrezia Fornacciari

ASSUR Principe del sangue di Belo
Sig. Giuseppe Tassoni

IDRENO Re dell' Indo
Sig. Basilio Basili

AZEMA Principessa
Sig. Geltrude Tartufari

OROE Capo de' Magi
Sig. Francesco Buttafoca

MITRANE Capitano delle Guardie Reali
Sig. Gioacchino Moschetti

OMBRA DI NINO
Sig. N. N.

Coro di Magi e Babilonesi — Statisti e
Guardie Reali

Maestro al Cembalo e direttore de' Cori
Sig. Luigi Bonetti

Primo Violino e direttore d' Orchestra
Sig. Luigi Gorini

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione sarà diretto
 dal *Sig. Angelo Vitali*

Pittore dello Scenario
Sig. Luigi Ferrari

Macchinista
Sig. Filippo Stefani

Attrezzista e trovarobe
Sig. Antonio Gennari

ATTO PRIMO. *Pa 46*

SCENA PRIMA.

15327

Magnifico Tempio eretto a Belo festivamente
 adornato.

*OROE nel Santuario, a' piedi del simulacro di Belo,
 MAGI che prostrati e chini adorano: MINISTRI di-
 sposti fuori del Santuario, e prostrati: OROE in
 atto di celestè visione.*

*OROE (dopo di essersi rianimato, e colle braccia tese
 verso il Simulacro)*

Si gran Nume t' intesi.
 I venerandi tuoi decreti adoro:
 E l'istante tremendo
 Della giustizia, di vendetta attendo.

(s' alza, seco i Magi, ed i Ministri.)

Or dell' Assiria a' popoli accorrenti
 Alle straniere genti, a' prenci, ai regi
 Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
 Ministri voi, l'aurate porte aprite:

*(i Ministri apriranno le due gran porte
 laterali.)*

E a me d'intorno voi, Magi, vi unite.
(si ritira, in mezzo ai Magi, al Santuario.)

SCENA II.

Aperte le porte, la Scena va riempiendosi di BABILONESI, e di STRANIERI; tutti recano offerte, e si dispongono; poi si canta il seguente

Coro.

Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure echeggino in sì bel dì:
E' sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
Venite o popoli, in sì bel dì
E' sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo
Lieta l' Assiria render così.

(entrano gl' INDIANI recando incensi, e offerte varie: dopo essi IDRENO: s' appressano al Santuario.)

Idreno. Là del Gange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor:
E mercede trovi omai
Un costante, e vivo amor.

Coro. In tal dì l' Assiria omai
Veggio al trono un successor.

(Grandi, e Satrapi che precedono e accompagnano ASSUR, seguito da Schiavi, che recheranno le offerte.)

Assur. Sì sperate; sì esultate:
Cangierà d' Assiria il fato;
Questo giorno desiato
D' alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La regina sceglierà:
La mia fede, il mio valore;
Obliare non vorrà.

Idreno. E tu aspiri?

Oroe. *(grave)* E tu pretendi? ...

Assur. Di regnar, di Nino al trono:

Oroe. Tu! *(Che orror!)*

Assur. Sai pur ch' io sono ...

Oroe *(marcato)* Sò chi è Assur... sì tutto io sò.

a 3 *(A quei detti, a quell' aspetto*
Fremer sento il cor nel petto
Celo a stento il mio furor.
terror.

Coro.

Ma di plausi clamor giulivo echeggia:
Di lieti suon fragor già la festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina ...
Ah! vien, de' nostri cuor, bella regina.

SCENA III.

Guardie reali, Satrapi, Capitani che precedono SEMIRAMIDE, la quale comparisce con AZEMA e MITRANE, accompagnata da Damigelle, con ricchi doni da offrirsi.

Coro.

Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei!

A voi di tal favor, sien grazie, o Dei!
 Alfin lo sguardo, il cor lasciamo in te...
 Conosci il nostro amor, la nostra fe.
 In lei, clementi Dei, serbate ognor,
 D'Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema, Coro.

Di tanti regi, e popoli,
 Che miri a te d'intorno:
 Fra voti atteso, e palpiti
 Ecco, o regina, il dì.

Semir. (Fra tanti regi, e popoli
 De' Numi nel soggiorno,
 E perchè tremi, e palpiti
 Misero cor così?)

Assur. Regina all'ara: e giura
 Chi oggi all'Assiria omai
 Fra noi tu sceglierai
 Di Nino il successor.

Sem. (s'avvanza all'ara.) Ebben (si ferma, e
 osserva d'intorno.)

Ass., Idr., e Coro. A che t'arresti?

Sem. (c. s.) (Egli non v'è.)

Ass., Idr. e Coro. Che attendi? ...

Sem. (esitando.) Di Nino. (lampo vivissimo.)

Oh ciel! (atterrita.)

Oroe. Sospendi. (tuono:
 si spegne il fuoco sacro dell'ara,
 sorpresa, terror generale, con-
 fusione.)

Mira.

Tutti. Che fia! . . . che orror! . . .
 Ah! già il sacro foco è spento:
 Tuona irato e il ciel s'oscura:
 Trema il tempio. . . Infausto evento!
 Qual minaccia a noi sciagura!
 L'alma agghiaccia di spavento:
 Ah! di noi che mai sarà!

Sem. Oh tu de' Magi venerabil capo
 Mortal diletto al ciel, de' cenni suoi
 Interprete fedel, parla: placato
 Ancor non è, con . . . Babilonia.

Oroe. (marcato, fissando Semiramide.)
 Ancora vi sono colpe . . . Atroci colpe, ascose
 Ed impunte. (fissando Assur.)

Idr. Qual tremendo arcano!

Sem. (Ciel!)

Ass. (Quale sguardo)

Sem. (incerta) Ma dunque?

Oroe. (sempre marcato) Lontano
 Forse non è l'istante
 Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh! ritornasse Arsace!)

Ass. E al trono il successor?

Oroe. Sarà nomato.

Ass. E quando?

Oroe. In questo giorno, appena arrivi
 Da Menfi il sacro oracolo.

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci
 I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene
 Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene
 Regina rammentar. . . .

Sem. Tutto rammento;
 Sì . . . tutto Assur. V'attendo

10
Prenci alla Reggia. - Il sospirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia. -
E intanto a' voti miei
Propizii implora in sì gran dì gli Dei.
(parte, seco tutti.)

SCENA IV.

OROE.

Gli Dei son giusti. - Io tremo
Pel suo destino: e la compiangio, e gemo.
(entra nel Santuario.)

SCENA V.

ARSACE, due Schiavi seco, recando una
cassetta chiusa.

Ars. **E**ccomi alfine in Babilonia. - E' questo
Di Belo il tempio. - Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! - Quale nel seno
A me, guerrier, nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desta
Del Nume formidabile all' aspetto
Insolito terror, sacro rispetto! -
E da me questo Nume,
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m' inviò: Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua Reggia . . . ed anelante
Ad Azema, al suo ben l' ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria, e di contento
Che fra barbari potei
Vita, e onore a lei serbar.
L' involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò . . .
Mi sorrise . . . sospirò . . .
Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì
Quest' anima avvampò:
Il ciel per me s' aprì
Amore m' animò . . .
D' Azema, e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

OROE, arrivando, ed ARSACE.

Oroe. **I**o t' attendeva Arsace.

Ars. (per prostrarsi.) A piedi tuoi. . .

Oroe. Sorgi, vieni al mio sen: (abbracciando.)

Ar. Del padre mio

L' estremo cenno a te mi guida:

Oroe. Un Dio

Cui caro sei, che regge il tuo destino.

A me ti trasse:

Ars. Questi preziosi (presenta la cassetta.)

Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi . . .
Oroe. Oh! sì: porgili: - Alfine
 Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
 Del più grande de' Regi - ecco il tremendo
 Foglio di morte. - Il regio serto è questo . . .
 Adoralo - ecco il brando (marcato.)
 Che lo dee vendicar: brando temuto
 Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto . . .
 Inutil arme contro il tradimento,
 Contro il veleno. -

Ars. Giusto ciel! - che sento! -
 E come? - e forse? -

Oroe. Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino?

Oroe. Morì tradito. - - -

Ars. E chi? - - -

Oroe. (osserv.) Nel tempio, a noi
 S'appressa alcuno. - E' Assur. - Oh mostro!

(marcato) (un Dio
 Qui inyan non ti guidò. Qui torna: addio
 (rientra: due Ministri portano seco la cassetta.)

SCENA VII.

*ARSACE, indi ASSUR, con seguito, che rimane
 nel fondo.*

Ars. Quali accenti! - e che mai
 Deggio pensar? - è questi
 Assur ch'io già detesto? . . .

Ass. E' dunque vero? - Audace!
 Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ars. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi. - A che lasciasti
 Il campo a te fidato? - e chi ti guida

Dal Caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia . . .

E tua Regina un cenno - ed il mio core

Ass. Il tuo core? - - Oseresti

Chiedere a Semiramide? . . .

Ars. Mercede

In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! - Intendo. - Ardisci

Azema amar.

Ars. L'adoro.

Ass. Ma non sai che Azema

E' figlia de' tuoi Re! che a Ninia sposa

Destinata nascendo . . .

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino

Eguale, miserando fu il destino:

So che Azema salvai da fato estremo:

Non conosco, non temo

Rivale che contrasta

Gli affetti miei . . . So che l'adoro, e basta.

Bella immagine degli Dei

Solo Azema adoro in lei:

E più caro a me d'un soglio

E' l'impero del suo cor.

Ass. Dell'Assiria a' Semidei

Aspirar sol lice a lei

D'uno Scita il folle orgoglio

Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede

Ad Assiro semidio:

Ass. Quell'ardir, quel fasto eccede:

Chi son io rammenta omai:

Amo Azema . . .

Ars. Tu? - Non sai
 Non conosci cosa è amor.

D'un tenero amore
Costante verace
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi voti
Ignoti a te sono;
Non ami che il trono,
Ch'è tutto per te
Il core d'Azema
E' tutto per me.

Se m'arde furore,
Contr'anima audace
Di freno il mio core
Capace non è
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono;
Ma invano a quel trono,
Tu aspiri con me
Rinunzia ad Azema
O trema per te.

Ars. Io tremar? - di te? m'avvio
Alla Reggia, all'idol mio.

Ass. Là il poter d'Assur vedrai
In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai

Ma giammai sarai mio Re.

Ass. La mia sposa Azema

Ars. Azema!

Mi giurò, mi serba fe.

a 2.

Va superbo in quella Reggia
Al trionfo io già m'appresto;
Sì per me fia questo giorno
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

Atrio nella Reggia.

AZEMA, indi IDRENO.

Aze. Oh! me felice. - Arsace
L'amato bene in Babilonia! - A miei
Fervidi voti l'invier gli Dei:
Potrò alfin

Idr. Principessa,
La grand'ora s'appressa in cui deciso
Sarà il destin dell'Assiria e il mio;
Parla una volta, dì, sperar poss'io
Il tuo cor, la tua destra? . . .

Aze. Di mia destra
Dispone Semiramide.

Idr. E il tuo cuore?
Tu taci? Dunque un più felice amore! . .
Assur! ei solo mio rival: - ma noto
Assur non t'è? - potresti
Tu amarlo?

Aze. Assur è a me ben noto: e mai
Da me un sol pensier, da me un sospiro
Ottenne ancor nè otterrà mai.

Idr. Respiro.

Vaghe immagini ridenti
Dolci idee d'un lieto amore
Già per voi la mente, e 'l core
Incomincia a respirar
La sua gioja col desio
Già previene il pensier mio
Già l'ebbrezza del contento
Mi conduce a delirar.



Ah s'affretti il dolce istante
Della mia felicità.
Di desio quest'alma amante
Già balzando il cor mi va.

AZEMA sola

Se non avesse, e meritasse Arsace
Tutti gli affetti miei,
Sento che Idreno sol amar potrei.

SCENA IX.

Giardini pensili.

SEMIRAMIDE *seduta in un fiorito BERCEAU.* GIOVANI
DAMIGELLE, e SATRAPI *in vari gruppi cercano*
distrarla.

CORO

Serena i vaghi rai
La pena sgombra omai:
Arsace ritornò,

Qui a te verrà

Schiudi a letizia il cor.

Già tutto al suo ritorno
D'intorno s'animò:
Più dolci spiran l'aure
D'amor la voluttà
Quest'ombre chete spargono
La calma dell'amor
Arsace ritornò,

Qui a te verrà

Qui tutto spirerà
La calma dell'amor,
D'amor la voluttà.
Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme, e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò

Si, a me verrà

Quest'alma che sinor
Gemè, tremò, languì
Oh! come sospirò! -
Ogni mio duol spari
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror
Bel raggio lusinghier
Di speme, di piacer
Alfin per me brillò!
Arsace ritornò

Qui a me verrà.

COL CORO.

La calma a questo cor
Arsace renderà:
Arsace ritornò

Qui a te verrà.

Qui tutto spirerà
La calma dell'amor,
La pura voluttà.
Sem. Dolce pensiero
Di quell'istante
A te sorride
L'amante cor.
Come più caro
Dopo il tormento

E' il bel momento
 Di pace, e amor. (*Coro ripete.*)
Sem. Nè viene ancor! - Ma chi vegg' io? - Mitrane!
 E che rechi?

SCENA X.

MITRANE con papiro, e SEMIRAMIDE.

Mitr. **D**a Menfi il sacro messo
 Testè fece ritorno. - Oroe t'invia
 Il sospirato oracolo:
Sem. (*incerta*) Qual fia! -
 La mano, il cor mi tremano - e se mai! . . .
 E se quell'ombra! e se novelli orrori! . . .
 E il ciel! - da tanta angustia escasi omai. -
 (*spiega il papiro, e legge.*)
 „ Cesseran le tue pene
 „ Ritroverai la pace
 „ Al ritorno d'Arsace, al nuovo Imene.
 Grazie, v'adoro o Dei, clementi Dei!
 E voi dunque approvate i voti miei! -
 Placati alfin vi siete!
 Felice mi volete!

Mitr. Regina, al tuo contento . . .

Sem. Va Mitrane;
 Arsace a me s'affretti: - Regal pompa
 Solenne nuzial rito s'appresti.
 Oroe co' magi, Assur co' grandi, Idreno,
 Tutta l'Assiria al trono mio si renda.
 Ivi i miei cenni, e il suo destino apprenda. -
parte

SCENA XI.

Luogo magnifico nella Reggia, con veduta di Babilonia: Trono a destra: alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le GUARDIE REALI precedono la pompa, e si dispongono: indi i SATRAPI col loro seguito: OROE coi MAGI, e MINISTRI che portano un' ara. Succedono IDRENO, ASSUR, ARSACE col proprio corteggio: al fine SEMIRAMIDE con AZEMA, e MITRANE, DAME, e SCHIAVI. Il POPOLO si distribuisce nel fondo, e fra le colonne: la marcia è alternata dal seguente:

CORO.

Ergi omai la fronte altera
 Regio Eufrate: esulta e spera:
 Di tua speme sorse il dì;
 Oggi avrà l'Assiria un Re.
 Di tue glorie lo splendore
 Sosterrà col suo valore,
 Torneran di Belo i dì
 Tu sarai dei fiumi il Re.

CORO DI MAGI.

E dal ciel placati, o Numi!
 Deh! su noi volgete i lumi
 Il destin di questo regno
 Proteggete in sì gran dì.
 Da voi scelto, di noi degno
 Sia felice il nostro Re.

Durante il CORO, SEMIRAMIDE salirà in trono: al di

lei fianco, sui gradini AZEMA, e ASSUR. ARSACE,
IDRENO ai lati: OROE nel mezzo: I SATRAPI cir-
condano il trono.

Sem. I vostri voti omai
Prenci, popoli, magi
Eccomi a secondar: e già rispose
Al voto mio secreto
Fausto il Libico Giove: io scelsi: or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognun a' sommi Dei
D'obbedir a' cenni miei:
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio, e fedeltà.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe, e Coro.

Giuro ai Numi, a te Regina
D'obbedire a' cenni tuoi
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio, e fedeltà.

Sem. L'alto Eroo, che dell' Assiria
Alla gloria, ed al riposo
Scelsi Re . . . fia pur mio sposo:
Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.
Sposo! . . . (Oh cielo! . . .)

Sem. E' quest' Eroo
A voi caro, al cielo, a me . . .
Questo sposo, questo Re . . .
Adoratelo . . . in Arsace.
(sorpresa, gioja, fremito relativo)

Ars. Io? . . .
Ass. e Idr. Che intendo?

Coro. (esultante) Viva Arsace!

Oroe. (Qual orror!)

Ass. (Oh furor!)

Aze. e Ars. (Oh! colpo orrendo!)

Coro. Viva Arsace, il nostro Re!

Ass. E così tradir tu puoi (a *Sem.*)
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque, eterni Dei!
(a' *Satrap.*)

Uno Scita regnerà?

E l' Assiria il soffrirà?

Pensa almeno . . . (a *Sem.*)

Sem. Taci, e trema.

Idr. Se in tal dì tu sei felice a *Sem.*

Se mercè sperar mi lice

Deh! tu Azema a me concedi,

E consola un fido amor.

Sem. Sì l'avrai:

Ars. Tu! Azema! (ed io!)
(non contenendosi)

Ma... regina... sappi... (Oh Dio!...)

Non è il trono la mercede

Che ti chiede questo cor

Sem. Tutto merti. - Andiam. - Ci unisci

Oroe, tu (al cenno s'avanzano i mi-
nistri coll' ara.)

Oroe. Regina! (marcato)

Sem. Assirj: (indi *Ars.*)

Nino, e il figlio in lui vi rendo....

(in questo un tuono sotter., e fulmine.)

Ah!... che avviene!... Dei! Che intendo!

(a parte.)

Qual segnal rinnova il cielo!....

E' di sdegno!.... o di favor?....

Insieme

Qual mesto gemito
Da quella tomba....
Qual grido funebre
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor!
Il sangue gelasi
Di vena in vena:
Atroce palpito
M' opprime l' anima....
Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano....
(colpo fortissimo, e cupo dalla tomba)

Tutti Gli Dei che vogliono?....
La tomba scuotesi!....
(attenzione, terrore universale, tutti
rivolti alla tomba: s'apre la tomba)

Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte....

Sem. E chi?... oh destino!....
Egli!... lo sposo!.... (con raccapriccio)
(si presenta sulla porta l'ombra di Nino)

Tutti L'ombra di Nino!.... (si prostrano)

Sem. Ove m'ascondo!....

Ass. Guardar non l'oso.

Tutti Oh! quale orror!....
Il sangue gelasi.... (come sopra)

(l'ombra s'avanza sul vestibolo)

Sem. D'un Semidio che adoro (agitata)

Ombra, da noi che vuoi?

Ass. Che ti guidò dall'erebo? (con fremito
mal frenato)

Terribil ombra a noi?

Idr. Dal labbro formidabile

Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla.... a punir venisti.... (con terrore
ansiosa)

Venisti a perdonar....

Pronunzia omai.... se Arsace.....

L'ombra di Nino

Arsace, regnerai.-

Ma vi son colpe da espiarsi in pria.

Vittima offrir al cener mio dovrai:

Ascolta del pontefice il consiglio:

Pensa al tuo genitor; servi a mio figlio.

Ars. T'obbedirò. - Securo (deciso)

Là scenderò: tel giuro. -

Ma qual sarà la vittima

Che a te svenar dovrò?

Tu taci?... Fremi?

Tutti Ei tace! Freme?

Ass. e Sem. (Oh cielo!)

Ass. E già ci lasci?...
Tutti Ei s'allontana!

Ass. e Sem. (Io tremo!)

Sem. Ombra del mio consorte....

Il pianto mio tu vedi....

Deh!.... lsscia che a' tuoi piedi....

Là.... in quella tomba....

L' Ombra di Nino

Arrestati. -

Rispetta le mie ceneri:

Allor che i Dei lo vogliano....

Allor ti chiamerò.... (rientra, la porta
si chiude)

Tutti Che orror!....

Io manco (quadro analogo)

Semir. (s'abbandona ad Azema) Io moro.

Tutti.

Ah! sconvolta nell'ordine eterno
 E' natura in sì orribile giorno. -
 Nume irato dischiude l' averno....
 Sorgon l'ombre dal nero soggiorno...
 Minacciosa erra morte d'intorno
 L'alme ingombra d'angoscie, d'orror.
 Atro evento! prodigio tremendo!
 Tutto annunzia de' Numi il furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio.

MITRANE, con guardie reali.

Mitr. **A**lla reggia d'intorno
 Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
 D'Assur veglia sull'orme: render vane
 Le sue trame sapremo.

SCENA II.

SEMIRAMIDE, e MITRANE.

Sem.

L'indegno Assur....

Mit.

Fremendo

Il tuo comando intese: - e nol vedrai
 La reggia abbandonar:

Sem.

Tremi. - Io saprei....

Mit.

Eccolo:

Sem.

Io fremo:

parte.

SCENA III.

SEMIRAMIDE, e ASSUR.

Sem.

Assur, i cenni miei
 Fur sacri, irrevocabili:

Ass.

(marcato)

E sinora

Regina, io li adorai:
 Di me il più fido non avesti.... il sai. -
 Ed altra alle mie cure, alla mia fede
 Sperai da Semiramide mercede....
 E me ne lusingava in quei momenti....

Sem. Oh tu! che mai ricordi! - e non paventi
 (con fremito)

Tu la vedesti pur.... l'udisti l'ombra
 Irritata di Nino.... a noi d'intorno
 Forse adesso invisibile.... e tu ardisci!....
 Tu, che al tuo Re nel seno (a mezza voce,
 e con fiero rimprovero)

Morte versasti?

Ass. (amaramente) E chi apprestò il veleno
 (marcato assai)

Di morte il nappo a me chi porse?

Sem. Oh! taci!

Perfido! - L'arti tue vili, e fallaci
 Me seduceano incauta. Me di Nino
 Dal talamo, dal soglio
 Già scacciata pingevi....

Ass. E a chi allor promettevi
 (con marcato rimprovero)

Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
 Un figlio.... dolce mia speranza ancora: -
 Egli perì. - (fissando Assur)

Ass. S'egli vivesse, il soglio

Non premeresti or forse più.

Sem. Felice

Al figlio mio del mondo

L'impero io cederei.

Ma quel figlio perdei. - Misera! - e forse

La stessa man che uccise il genitore....
 (fissando come sopra)

Ass. Ma tu regni: (deciso)

Sem. E tu vivi? - Oh! quale orrore!

Se la vita ancor t'è cara (fiera, e dignitosa)

Và, t'invola a sguardi miei:

Io l'aspetto non saprei

Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen Regina, in pria (con fierezza)

Chi me spinse al tradimento,

Che d'Assur potria un accento

Involarti e soglio, e onor.

Sem. Dei tremarne: pria cadresti.

Ass. Solo forse non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei

Ei mi salva col favor.

A Il favor, tu, degli Dei? - (affatto marc.)

Scendi.... e trema.... nel tuo cor.

a 2

ASSUR

SEMIRAMIDE

Quella ricordati

Notte terribile

Notte di morte

Notte di morte

L'ombra terribile

Tre lustri corsero

Del tuo consorte

E del censorte

Che minaccioso

L'ombra sdegnosa

In fra le tenebre

In fra le tenebre

Il tuo riposo,

L'indegna sposa

Funesta ognor.

Minaecia ognor.

I tuoi spaventi

I miei spaventi

I tuoi tormenti

I miei tormenti

Le angoscie, i palpiti

Le angoscie, i palpiti

Leggier supplizio

A tuo supplizio

Sono al colpevole

Gli Dei rivolgano

Tuo ingrato cor.

Perfido cor.

Sem. Ma, implacabile di Nino (riavendosi)

Non è l'ombra, nè il destino:

E' da lor protetto Arsace;

Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta,
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re....

Ass. (*fierissimo*) Ma Arsace!....
(*musica festevole nella reggia*)

Sem. (*lieta*) Senti!
Questa gioja!... quei concetti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

a 2

SEMIRAMIDE	ASSUR
La forza primiera	La sorte più fiera
Ripiglia il mio core	Già sfida il mio core
Regina, e guerriera	Regina, e guerriera
Punirti saprò.	Temerti non so.
L'istante s'affretti	Si compia, s'affretti
Felice bramato,	L'acerbo mio fato,
Tu trema spietato	Ma pria vendicato
Cader ti vedrò.	Almeno cadrò. (<i>partono</i>)

SCENA IV.

Tempio di Belo.

MAGI in adorazione.

Oroe precede ARSACE, accompagnato da' MAGI,
che avanzano religiosamente.

Coro

In questo agosto
Soggiorno arcano
Inaccessibile
All'uom profano
Sacro all'oracolo
D'un invisibile
D'una terribile
Divinità.

Oroe

Innoltra intrepido
Arsace il piè:
L'alma t'accendano
Ardire, e fè.
E' la grand'ora
Giunta per te:
Sommesso adora
La volontà
D'un' invisibile
D'una terribile
Divinità.

Ars. Ebben compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del ciel, la sorte mia:
Intrepido de' Numi, i cenni attendo:

Oroe L'alma prepara a orrendo



Colpo inatteso:

Ars.

E che?

Oroe

Magi recate

(tre Magi recano, uno il serto, l'altro
la spada, e l'altro il foglio)

Quel serto, quell'acciaro.... (con fremito)

E quel foglio - Ti prostra - Il serto augusto

Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! Che fai? - Ninia vive: - vicino

A comparire - ed io

Che servirlo giurai

Lo tradirei così?

Oroe

Si squarcia omai

Il tenebroso vel. - Ninia tu sei.

(i Magi si prostrano.)

Ars. Io? ... Che dicesti? - Oh Dei! - (colpito)

Oro. Fradate ti salvò. - L'estinto Arsace

Te ognun credè.

Ars. Nino dunque?

Oro. E' tuo padre.

Ars. Semiramide!... (con pena.)

Oro. Fremi - Ella è tua madre.

L'empia! -

Ars. *) E' mia madre, e tu!... perdona... e come
*) con impeto.

Empia chiamarla ardisci? -

Oro. Leggi: ed innorridisci: - (gli porge il foglio.)

Gli empii conosci omai...

E il tuo dover. (con gravità.)

Ars. Ah! tu gelar mi fai. (legge.)

„ Nino spirante al suo fedel Fradate.

„ Io muoio... avvelenato -

„ Salva da egual periglio

„ Ninia il mio dolce figlio...

„ Ch'ei mi vendichi un giorno...

„ Assur fu il traditore...

„ La mia perfida sposa.

Oh! qual orrore!

(s'abbandona fra le braccia d'Oroe.)

In sì barbara sciagura

M'apri tu le braccia almeno:

Lascia ch'io ti versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest'anima smarrita

Porgi tu conforto, aita:

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

OROE, E CORO.

Su ti scuoti: rammenta chi sei

Servi al cielo, al tuo padre obbedisci:

Il suo acciaro tremendo brandisci;

(gli presenta la spada di Nino.)

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t'arma: alla tomba t'aspetta:

Va: t'affretta a ferire, a punir.

Ars. *) Sì vendetta: - Porgi omai: - *) deciso.

(prende la spada.)

Sacro acciar del genitore

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento

Sì, del ciel nel fier cimento

Il dover si compirà.

Or., e Coro. Pera Assur.

Ars. Sì: l'empio cada.

Or., e Coro. Semiramide...

Ars. Ah! - è mia madre.

(sospira.)

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà.

CORO, E OROE.

Al gran cimento
T' affretta ardito
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l' Assiria
Respirerà.

Ars.

Si: vendicato
Il genitore
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest' anima
Sperar potrà:

Ai dolci palpiti
Di gioia e amore
Felice il core
Ritournerà.

(partono)

SCENA V.

Giardini pensili.

AZEMA, MITRANE, POI IDRENO.

Mit. **C**almati, Principessa

Aze. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.

Mit. Io ti compiangio,
E sola tu non sei
La misera in tal dì.

Aze.

Tutto perdei. -

Lo sappia Semiramide - Tiranna:
Essa in Arsace oh Dio! tutto m'invola
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio . . .

Idr. Arsace, giusto Ciel, che intendo!
E tu ingrata, e tu puoi
A lui serbar ancor gli affetti tuoi?
Sposo il sai pure Arsace
Sarà di Semiramide.

Aze.

Ma stretto

Il nodo ancor non è.

Idr. Ma la Regina

Sposa a me ti destina.

Aze.

Lo spero invan.

Idr.

Che sento! eppur pietosi

Volgesti i sguardi tuoi ver me fin' ora.

Aze.

Tu t'illudesti, altri il mio cor adora.

Idr.

Empia! e d'inganno era quel cor capace.

Oh perfidia inaudita!

Oh nero tradimento! A lei si corra

Si punisca, si sveni. (E se frattanto

Il mio rival trionfa), e se compire

La vendetta non posso!

E punir l' infedele! Oh in qual mi trovo

Incertezza crudel! da quante smanie

Combattuto è il cor mio,

Che resolver non so, che far degg' io?

CORO

Fingi, e per poco libero

Lascia alla trama il campo,

Poi tutti a un colpo cadano

Alcun non abbia scampo,

Di tua vendetta il fulmine

Piombi più certo allor.

Idr. Sì. Divorar mi giova,
L'ira, e l'affanno mio. Creda l'indegna
Goder del tradimento,
E al vindice pugnale
Giusto il cielo conduca il mio rivale.

Vedrà cader l'ingrata
Il suo diletto esangue,
Invano a me prostrata
Placarmi allor vorrà
Bagnata di quel sangue
Anch'essa al suol cadrà.

CORO

Bagnata di quel sangue
Anch'essa al suol cadrà.

Idr. Dove mai posi oh misero
Il più sincero amore!
Come a svanir fu rapida
La gioia del mio core.
L'affanno di quest'anima
Eterno oh Dio! sarà.
Ma per sempre sia sbandita
Ogni idea d'antico affetto,
Sol mi parli e avvampi in petto
La vendetta ed il furor.
Ah che il cor pensando a lei
Meno rea la brama ancor.

CORO

Piomberà su tutti i rei
Il pugnol vendicator.

SCENA VII.

SEMIAMIDE, E ARSACE.

Sem. **N**o: non ti lascio. - Invano
Cerchi fuggirmi. - Ingrato! . . .
E perche? . . . e in tal momento! -

Ars. (confuso, incerto) Ah! tu non sai! . . .

Sem. Con gioia io veggo omai *(osserv.)*
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. - Ti mostra
All'esultante popolo: - Ti miri
E frema Assur. . . .

Ars. (con impeto) Assur! - Ah! l'empio spiri.
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo
E si vendichi Nino.

Sem. (colpita) Oh ciel! - Che intendo!
Nino! . . . Che parli tu? . . .

Ars. Nino! . . . *(vorr. parlare)* Ah! non posso.
(resta agitatissimo.)

Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta . . .
Calmati sposo mio. . . .

Ars. (con foco, e fremito) Taci: t'arresta . . .
Fuggi. - Non l'odi? . . . il ciel frema. - non vedi
Un Nume minaccioso,
Che ci divide, e ti respinge? . . . Ah! - vanne-
Salvati.

Sem. Quai trasporti! - quale accento!

Ars. Non più: lasciami. . . .

Sem. Ch'io

Ti lasci? - ora! - Deh! . . . Arsace . . .
*(prendendolo per la mano, arrestan-
dolo con passione.)*

Ars. (cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca.)

Oh! padre mio!

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...

Che fissi con orror!...

Ars. E orror n'avresti

Se tu sapessi mai!...

Sem. Da chi l'avesti?

Ars. Dai Numi:

Sem. Chi lo scrisse?

Ars. Spirante il padre mio.

Sem. Porgilo:

Ars. Trema.

Sem. Obbedisci: lo voglio:

Ars. Ebben... misera!... *) Leggi. - Ah sia quel

*) *le porge il foglio.*) foglio

Il sol castigo almen, pietosi Dei,

Che riserbate a lei.

Sem. (lascia cadere il foglio) Che penetrai! -

Tu... quale orror!... (si copre colle mani la faccia.)

Ars. (oppresso) Tutto è palese omai. -

(breve silenzio: Semiramide rinviene a se stessa, e con fermezza e affanno.)

Sem. Ebbene... a te: ferisci:

Compi il voler d'un Dio.

Spegni nel sangue mio

Un esecrato amor.

La madre rea punisci

Vendica il genitor.

Ars. Tutto su me gli Dei

Sfoghino in pria lo sdegno:

Mai barbaro a tal segno

Sarà d'un figlio il cor.

In odio al ciel tu sei

Ma sei mia madre ognor.

Sem. M'odia... lo merto.

Ars. Calmati...

Sem. Io già m'abborro. - Svenami:

Figlio di Nino!... (con fremito.)

Ars. Misera!

Ah tu mi strappi l'anima!

Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? - La tua bell'anima

Ha ancor di me pietà.

(guardandolo, come implorando perdono. *Arsace* si getta fra le di lei braccia, essa lo stringe con trasporto: restano abbracciati.)

a 2.

Giorno d'orrore!...

E di contento! -

Nelle tue braccia

In tal momento,

Seorda il mio core

Tutto il rigore

Di sua terribile

Fatalità.

E' dolce al misero

Che oppresso geme

Il duol dividere

Piangere insieme

In cor sensibile

Trovar pietà.

Ars. Madre - addio!

Sem. T'arresta. - Oh Dio! -

Senti... e dove?

Ars. Al mio destino...

Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem. Ei vuol sangue:

Ars. E sangue avrà.

Sem. E qual sangue! . . . (*marcata.*)

a 2.

Ars. Tu serena intanto il ciglio
Calma, o madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor:
Vò a implorar per te perdono
A punire un traditor.

Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor.
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor.
Ah! sperar non so perdono
Tropo è giusto il suo furor.

Del terribile cimento
A me riedi vincitor
Sì m'attendi

(*partono*)

SCENA VIII.

Parte remota della Reggia, attigua al Mausoleo
di Nino.

Assur concentrato.

Il di già cade. - Ah! sia
L'ultimo per Arsace. -
Pera omai quell'audace:

Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
Ove Nino da me . . . da lei già spinto. . .
E se là . . . Se quell'ombra! - Vil terrore! . . .
Io . . . (*varie voci da opposti lati.*)

Voci. Assur! . . .

Ass. Qual rumore! . . .

Voci. Assur! . . .

Ass. Quai voci! . . .

Varii Satrapi. (escendo) Assur! . . .

SCENA IX.

SATRAPI da varie parti, e ASSUR.

Ass. **E**ccomi. - Ebben! - E che recate
Agitati così? - Che fu? - parlate. -

Coro

Ah! - la sorte ci tradi. . . .

Più di vendetta omai-speme non c'è -

Non v'è soglio più per te. -

Ass. Più vendetta? - più soglio? - e perchè?

Coro

Oroe dal Tempio esci

Al popolo, ai guerrier

Da noi mossi a furor - si presentò -

Nino, il ciel parlar ei fè

Quel vil popolo atterrì

Il tuo nome desta orror

Sull'Assiria al nuovo di

Uno Scita regnerà!

Ah! la sorte ci tradi -
 Più vendetta omai non c'è...
 Non v'è soglio più per te...
 Ass. Sì - vi sarà vendetta - Io vivo ancora:...

(con energia.)

Io solo basto. - Per ignota via,
 Di Nino nella tomba
 Là si discende... Io solo
 L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
 Trema Arsace... Ah! - Che miro?

(s'avvià alla tomba: s'arresta ad
 un tratto come colpito da un og-
 getto terribile... da visione spa-
 ventevole.)

Su quella soglia!... e che?... folle! - deliro?

(s'avvanza, e con raccapriccio.)

Qual mano!... man di ferro mi respinge?...
 E chi? - D'esso! Oh! quai sguardi!... un

(brandito ei stringe!)

S'avventa a me - fuggiamo... Ah! chi ci m'arresta.

Lasciami. - Il crin m'afferra -

D'un piè sfonda la terra -

L'abisso!... ei me l'addita

Ei mi vi spinge... Ah! nò... Ciel!... nè

(poss'io)

Da lui fuggir?... Come salvarmi! - Oh Dio! -

Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...

Togli a me quel terribile aspetto

Quell'acciaro già sento nel petto...

Quell'abisso mi colma d'orror,

Alla pace dell'ombre ritorna...

Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro (sotto voce osservandolo)

E che avvenne? - A chi parla?... ei delira...
 Geme... smania... affannoso sospira...
 Che mai turba, atterrisce quel cor!

Ass. (resta per un'istante senza moto)

Tacete, oh Dio! tacete
 Rimorsi di quest'alma
 Almen la finta calma
 E' forza palesar.

Nascer nel cuor colpevole
 Vorrebbe il pentimento
 Da cento furie orribili
 Mi sento lacerar.

Coro.

Signor, ti calma e siegui
 L'impeto del tuo cor.

Ass.

Quei Numi furenti...

Quell'ombre frementi...

L'orror delle tombe

Vo ardito a sfidar,

De' Numi, del fato

Dell'ombre di morte

Quest'anima forte

Saprà trionfar.

Coro.

De' Numi, del fato,
 Dell'ombre di morte



Un' anima forte
Saprà trionfar.

(Assur entra ardito: il Coro si disperde.)

SCENA X.

MITRANE, ARBATE con guardie.

Mitrane, da opposta parte; tutti guardinghi.

Oh nero eccesso! - In suo furore insano
Violar osa il traditor l' augusta
Santità delle tombe! - Circondate
Voi questi luoghi. - Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli. - Io volo
A prevenirne la regina. - Ah! questa
Notte d' orror, a lei non sia funesta.

(Arbate e le guardie si ritirano.)

(Mitrane dall'altra parte.)

SCENA XI.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino.

L'urna che contiene le ceneri di Nino, è nel mezzo.

I MAGI discendono; alcuni sono armati di pugnale:
avanzano declamando il seguente

CORO.

Un traditor
Con empio ardir
Minaccia penetrar, a reo disegno,

Fra questi sacri orror.

Morte all' indegno.

Lontan rumor

Dubbio aggirar

S' ode d' incerto piè

Chi mai sarà?

Alcuni altri

Ah! forse il giovin re!

Se fosse il traditor! ...

In tanta oscurità.

O Dio vendicator

Scopri lo al mio furor

L' empio si svenerà

Cadrà morrà

(si disperdono, e ascondono fra le volte.)

(poi OROE con ARSACE.)

NINIA

Qual densa notte! - ove scendiamo! • quale
Invincibil terror l' alma m' assale!

Un raccapriccio Un fremito Un orrendo
Presagio che m' agghiaccia Io non saprei
Perchè ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei.

Snuda quel ferro - ardire.

Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir deggio?

La vittima dov'è.

Oroe. La guida un Dio.

(si ritira.)

Nin. Tremendo arcano! ... Ah! il solo Assur!

(Oh padre!....)

Si, a piè della tua tomba
A te lo immolerò.

*(va aggirandosi, e si perde di vista.)**(Assur si presenta da parte opposta.)*

Ass.

Fra questi orrori,

Furia che m'agitate,

Reggete i passi miei, l'acciar guidate.

Orgoglioso rival, a mie vendette,

T'abbandona la sorte;

Qui troverai la morte....

E la tomba.

*(va perdendosi fra le volte)**(Semiramide dal fondo.)*

Sem.

Già il perfido discese:

Fra queste opache tenebre celato

Attende la sua vittima: Ma armato

E' il braccio d'una madre. O tu... che sposo

Io più nomar non oso, accogli intanto

D'un cor pentito, e desolato il pianto.

Al mio pregar t'arrendi:

Il figlio tuo difendi:

Perdonami una volta

Abbi di me pietà.

*(resta sospirosa a piè della tomba)*Ninia *(ritornando da opposta parte)*

Dei! qual sospiro! -

Padre.... sei tu!

Ars. *(ritornando)* Dove m'aggiro?

Sem.

Oh cielo! -

Ass. Chi geme! - Ah!... forse!...

Nin. Oh madre!...

Sem.

Io tremo!...

Ass.

Io gelo

a 3

L'usato ardir....

Il mio valor dov'è? -

Dov'è il mio cor?....

Ah! li sento languir

In tanto orror. -

Che mai sarà di me? -

Che far dovrò?

Miser^a! oh Dio! nol so!....

L'usato ardir. -

*(restano in analoghe attitudini di terrore e d'affanno)*Oro. *(dietro la tomba, con tuono solenne)*

Ninia ferisci! -

Ass. *(colpito)* Ninia!....Nin. *(riconosce la voce)* Assur!....Sem. *(del pari)*

Il figlio!...

Ass. *(come sopra)*

Arsace! -

Ov'è?

Nin.

Pera. -

Sem.

Si salvi -

Nin.

Padre mio

Ecco la tua vendetta -

(mentre tenta di ferire Assur che lo cerca in altra parte, Semiramide se gli presenta, egli la ferisce credendola Assur.)

Iniquo.... mori -

Sem. Oh Dio!.... *(cadendo dietro la tomba)*Oro. Magi.... Guardie di Nino *(compariscono in gruppi i Magi con fiaccole, e le guardie)*

L'uccisore arrestate -

(segnando Assur che rimane sorpreso)

Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate.

*(tutti si prostrano avanti Ninia)*Ass. Egli Ninia! - Oh! destino! *(disarmato)*

Nin. Tu vivi? - Ma chi dunque io là svenai?

(veggendosi Assur davanti)

E questo sangue?

Oroe

Il cielo è pago omai :

Compiuta è la vendetta -

Vieni. - Colui sia tratto alla sua sorte. -

Ass. Più orrendo a me di morte

E' il vederti mio Re. - Ma... oh gioja! - ancora
*(nel partire fra le guardie, s'avvede di Semi-
 ramide estinta dietro la tomba; con feroce
 esultanza)*

Di me più disperato

Posso lasciarti. - Là, superbo, mira:

Contempla l' opra tua.... Guarda chi spira -
(frapponendosi)

Oroe Ah! nò....

Nin.

Lascia: *(con ansietà ed af-
 fanno)*

Ass. *(con forza e gioja)* E' tua madre.*(vien condotto dalle guardie)*Ninia *(con raccapriccio, e angoscia)*

Mia madre!... ed io!... Che orror! - ed io potei! -

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste

La destra.... i colpi! Ah dov'è quell'acciaro?
(con impeto)

Rendilo al mio furore:

Odiosa, funesta

E' a me la vita omai....

*(cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le
 di cui braccia cade svenuto)*

Oroe, e Coro

Ferma....

Altri

T'arresta.

Coro generale

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia:

Del dolore all'eccesso resisti:

Tu de' Numi al volere servisti;

Lieta omai fia l'Assiria con te.

*Vieni, il popolo esulta; festeggia,
 Vegga, adori il novello suo re.*

FINE

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro